

Simone Collini

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Prima apertura ieri dai vertici della Fed alla proposta lanciata venti giorni fa da Pannella. Ora si attende una risposta dalla sede di Torre Argentina

Capezzone: Berlusconi ha trovato il tempo per la Lecciso ma non per noi. Sale a cinquanta il numero dei parlamentari dell'opposizione favorevoli all'accordo

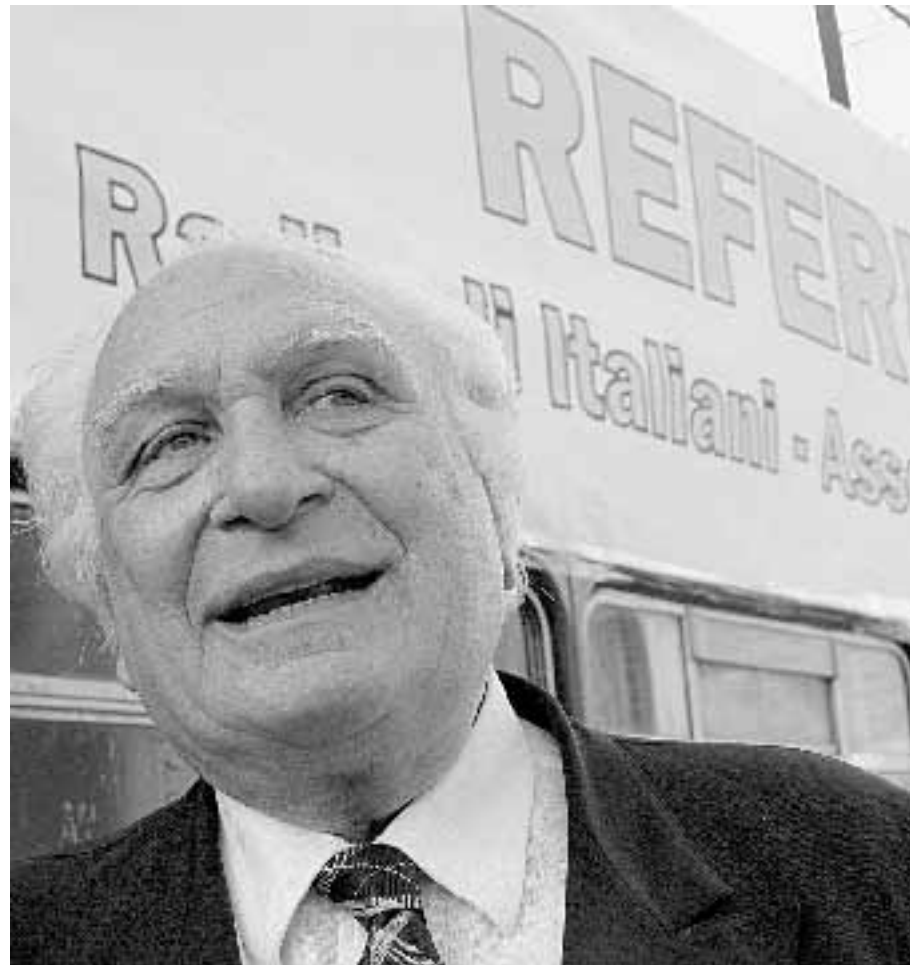
All'Ulivo interessano i radicali

«Possibili accordi regione per regione». Angius: apriamo un confronto vero

ROMA Da una parte c'è quello che Daniele Capezzone definisce il «silenzio eloquente di Berlusconi», dall'altra l'«interesse» espresso in un incontro tra Prodi, Fassino e Rutelli seguito al vertice della Federazione. Se per giorni il refrain è stato «accordo in vista tra Radicali e Cdl», ora è in atto una netta inversione di tendenza. La trattativa per dare «ospitalità» alle liste dei Radicali all'interno della coalizione di centrosinistra ancora non è chiusa. Però un importante passo avanti ieri è stato compiuto.

Nel breve incontro a tre, anche se ufficialmente il Professore nega, i vertici di quello che viene ormai comunemente chiamato l'Ulivo si sono detti interessati a valutare la disponibilità mostrata ultimamente dai Radicali a un accordo elettorale e pronti a procedere a singole intese verificando insieme ai candidati presidenti regione per regione. Insomma, un mezzo sì alla proposta lanciata venti giorni fa da Marco Pannella, che però già in un colloquio avuto in mattinata a Bruxelles con Massimo D'Alema si era mostrato freddo sulla soluzione del procedere caso per caso, senza però riuscire a far cambiare posizione al presidente dei Ds, che ha continuato a dirsi «favorevole ad aprire un confronto che muova dalle singole realtà». La parola passa ora a Torre Argentina, dove si guarda con attenzione alla mossa della Federazione ulivista, mentre sono praticamente ridotte all'osso le speranze che un accordo si possa ancora trovare con il centrodestra.

«È drammaticamente eloquente il silenzio di Berlusconi», dice senza tanti giri di parole Daniele Capezzone. «Se ha trovato il tempo per cenare con la Lecciso ma non per dare una risposta a noi, è chiaro che siamo di fronte a una decisione politica», spiega il segretario dei Radicali mentre lascia soddisfatto il Quirinale, dove era andato per illustrare a Ciampi un dossier sui «gravi e sistematici episodi di illegalità» verificatisi alle regionali del 2000. Da quando Marco Pannella ha lanciato la proposta di accordo con uno dei due schieramenti per le regionali di aprile, approvata all'unanimità dal comitato politico del partito, sono passati ben più di quindici giorni che un po' provocatoriamente il leader radicale aveva dato alla maggioranza per ottenere una risposta. Segnali positivi sono arrivati da parte di singole personalità del centrodestra come Bondi e Gasparri, ma a Torre Argentina hanno inutilmente atteso ciò che avevano chiesto, ovvero una «decisione di vertice». «Ormai è chiaro che quello di Berlusconi è un no», conclude Capezzone dicendo «molto dispiaciuto, ma in primo luogo per loro».



Il leader radicale Marco Pannella

Camera

In febbraio si discuterà il caso Rai Veneziani: potremmo dimetterci

ROMA L'Aula della Camera terrà entro il mese di febbraio un dibattito sulla situazione della Rai. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Il capogruppo della Margherita, Pierluigi Castagnetti ha spiegato ai cronisti che il presidente Casini chiederà

alla Commissione di Vigilanza se ritenga che la sua relazione approvata alla fine del 2003, prima dell'entrata in vigore della legge Gasparri, sia ancora valida e se su di essa si può aprire un dibattito o se, invece, ne sia necessaria un'altra. «In ogni caso - ribadisce - anche

se la Commissione non producesse il nuovo testo entro febbraio, il dibattito si terrebbe su una mozione che sarà presentata dal centrosinistra». Il dibattito alla Camera sulla situazione della Rai «può anche preludere ad un cambiamento» che potrebbe «essere anche giustificato come osservazione della fine di un percorso e non come iniziativa demagogico-punitiva»: lo dice il consigliere d'amministrazione della Rai Marcello Veneziani. «Prendo atto delle decisioni della conferenza dei capigruppo - dice Veneziani - penso che sia giusto fare un dibattito ed è effettivamente anche possibile che questo prelude ad un cambia-

mento che a questo punto può essere giustificato se non è improntato ad una volontà demagogica ma come risultato dell'osservazione di percorso che si è concluso». Il presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai Claudio Petruccioli plaude all'approdo in Aula alla Camera del dibattito sulla Rai. «Bene, bene», dice Petruccioli commentando la decisione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, ma ricorda anche che la relazione sull'attività della Vigilanza all'attenzione delle Camere «si chiude con le dimissioni del cda Baldassarre» e che una relazione aggiornata «non sarà pronta entro febbraio».

**Tg1**

C'erano i capi di Stato e di governo di mezza Europa alle celebrazioni "per non dimenticare" gli orrori di Auschwitz-Birkenau. Arrivarono i russi, che pure di orrori erano sazi, e non crederono ai loro occhi. Il servizio era dell'inviato Paolo di Giannantonio, ma Berlusconi, che ha posato la candela votiva, ha voluto la sua inviata personale, Susanna Petruni, che si è addossata l'onere di riferire questi concetti berlusconiani: Auschwitz come la Cambogia di Pol Pot, gli orrori del nazismo come quelli del comunismo. Susanna fa a fette la storia e la serve in tavola. Il disastro della Salerno-Reggio Calabria spinge Francesco Giordano a dire che "il governo ha stanziato 2,3 miliardi per ammodernare il tratto autostradale". E va bene, è sufficiente che gli automobilisti intrappolati aspettino fiduciosi. In chiusura, la centomillesima presentazione del libro di Bruno Vespa. Sono più le presentazioni che le copie vendute.

Tg2

Il Giorno della Memoria è stato destinato a tutta la seconda parte del Tg2, che ha aperto con il Grande Freddo. Per una volta, le immagini non sono esagerate: una nevicata così intensa e prolungata, da nord a sud, non si vedeva da decenni. Al disgelò si faranno i conti dei danni e delle responsabilità, ma già ci sono un paio di indiziati gravi: Anas e Società Autostrade, che non hanno dato retta agli avvertimenti della Protezione civile.

Tg3

Sarà un caso o sarà bravura, fatto sta che il Tg3 riesce - anche nella ricorrenza di Auschwitz - a non essere retorico. Distribuisce i vari servizi con le dosi giuste e c'è spazio anche per Gianfranco Fini che avrà un mucchio di difetti, ma un pregio: ripudia, con forza, il passato prossimo del suo partito, anche se gli si legge in faccia la preoccupazione che qualche militante - debole di spirito e di mente - gli possa rovinare la faticosa imbiancata a questa destra dal volto umano. Da segnalare anche Lucia Goracci. Ha raccontato una bella storia sugli ebrei danesi che furono traghettati in massa verso la Svezia e sottratti dalle grinfie naziste. Si mossero tutti, pescatori e marinai, proprietari di barche e barchette; proprio come a Dunquerque si mobilitò una nazione intera per salvare anche l'onore.

Altro segnale che sembra prospettare un accordo tra Radicali e centrosinistra è il fatto che continua ad aumentare il numero dei parlamentari dell'opposizione che chiedono all'Alleanza di dare «ospitalità» nelle proprie liste ai Radicali alle regionali. Ai primi 29 firmatari dell'appello pubblicato dall'Unità se ne sono aggiunti altri 31. «L'ospitalità può e deve essere la premessa anche per un accordo elettorale per le elezioni politiche del 2006», sostengono i 34 Ds, 9 Dile, 6 Verdi, 3 socialisti, più esponenti di Rifondazione comunista, Pdc e Italia dei valori che finora hanno firmato l'appello.

Senza contare poi il fatto che dichiarazioni in favore di un confronto con i Radicali continuano ad arrivare numerose da praticamente tutta l'Alleanza, a parte l'Udeur che si è trincerato dietro un «no comment». Per i Ds, Gavino Angius dice che è «interesse di tutto il centrosinistra aprire un confronto vero e a tutto campo con il Partito Radicale». Spiega il capogruppo della Quercia al Senato: «Credo che possa trattarsi di una occasione utile per valutare possibili impegni comuni in vista degli importantissimi appuntamenti che ci attendono e cioè le elezioni regionali, il referendum sulla procreazione e le stesse elezioni politiche». Secondo l'esponente diessino bisogna sperimentare la possibilità di lavorare a «possibili terreni d'intesa e di iniziativa comune come su questioni decisive come i diritti civili, il sostegno alla ricerca scientifica e le stesse grandi riforme economiche, sociali e istituzionali», stando attenti a non rispolverare «vecchi pregiudizi e antiche preclusioni». Importante anche l'apertura di Fausto Bertinotti, che smentisce un vanto di Rifondazione comunista e anzi invita il centrosinistra ad avere «il coraggio dell'intesa» con Pannella: «Questa è una occasione da non perdere per riaprire un dibattito su culture forti che io penso abbiano una collocazione potenziale a sinistra», spiega il leader del Prc.

Rimane da vedere, oltre alla risposta definitiva che arriverà dai Radicali, quanto peseranno all'interno dell'Alleanza le posizioni contrarie registrate nella Margherita. Al vertice ristretto tra Prodi, Fassino e Rutelli l'intesa è stata «unanime», viene assicurato. Ma se i prodiiani fanno sapere che il Professore ha dato mandato ai suoi di lavorare all'intesa, nella Margherita c'è chi frena. Alla voce del responsabile Esteri dei Ds Lapo Pistelli, che parla di «un film già visto», si è unita ieri quella di Enrico Letta, secondo il quale è in atto «una discussione surreale», visto che prescinde dai contenuti. Dice il responsabile Economia della Margherita: «Gli accordi si fanno sui programmi. Si parli di quelli. Non è bello il pendolarismo dei radicali tra Cdl e Gad».

Nasce la Federazione, Prodi è presidente

Il professore sarà eletto il 27 febbraio. Il simbolo dell'Ulivo campeggerà sulla lista unitaria presentata in nove regioni

ROMA Insieme davanti al simbolo di Uniti per l'Ulivo riveduto e corretto in vista delle regionali, con la parola *uniti* meno evidente di quella stampigliata sulle schede elettorali per le europee e senza querce, margherite, edere e garofani al posto della scritta «per l'Europa» come qualcuno avrebbe preferito per dare visibilità ai partiti della Federazione. «È il simbolo con cui andremo in nove regioni uniti con la nostra lista - spiega soddisfatto Romano Prodi - È semplice, rappresenta il nostro glorioso passato e il lancio per il futuro». Alla fine del vertice il Professore si mostra davanti alle telecamere insieme a Sbarbati, Rutelli, Fassino e Boselli. L'intento evidente è quello di inviare un messaggio di fiducia al popolo dell'Ulivo e di parlare agli elettori del centrodestra che di lì a poco apprenderanno dai tg la notizia del fallimento del vertice Cdl sulle regionali. Qui l'unità, lì le divisioni, quindi: una realtà capovolta rispetto al 21 dicembre 2004, data che segnò l'avvio dell'avventino bolognese di Romano Prodi. Cinque settimane dopo è tutta un'altra musica, la stessa che richiede l'occasione di un summit di pace meticolosamente preparato. Il simbolo dell'Ulivo, come chiedeva il Professore, sarà presente alle prossime regionali. Gli elettori lo ritroveranno nella scheda in nove delle quattordici regioni che andranno al voto: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto,



Piero Fassino e Romano Prodi

Un messaggio di fiducia proprio mentre fallisce il vertice della destra sulle regionali

Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Basilicata. «Tutto a posto - commenta soddisfatto il Professore - Finalmente una riunione piena di accordi e senza problemi». Decolla anche la Federazione dell'Ulivo. Il 27 febbraio si svolgerà l'assemblea di fondazione che nominerà il comitato esecutivo della Fed (la cabina di regia) ed eleggerà Prodi presidente della Federazione. «Si

va avanti», quindi, così come aveva chiesto il Professore prima di riprendere il treno che da Bologna lo avrebbe riportato a Roma. «Questo momento di unità avviene mentre nella Cdl ci sono tensioni fortissime - spiega Prodi - Noi invece abbiamo 14 candidati che stanno già facendo la campagna elettorale. Oggi abbiamo deciso anche le modalità di approvazione dello Statuto della Fed: l'

Calabria, forse candidato il sindaco di Rende

«Poter dare un contributo alla Calabria è un'idea che mi affascina». Lo ha detto il sindaco di Rende, Sandro Principe, tornato da poco all'attività politica dopo l'attentato subito il 29 maggio scorso. Principe è stato intervistato dal «Quotidiano della Calabria» (l'intervista è oggi sul giornale) in relazione ad una sua possibile candidatura col centrosinistra al Consiglio regionale della Calabria.

La proposta di candidarsi era stata rivolta al sindaco di Rende dal presidente dei Ds, Massimo D'Alema, lunedì scorso, in occasione di un dibattito a Cosenza per la presentazione del libro di Francesco Dinapoli sulla vicenda dell'«Attentato a Sandro Principe».

«Non vorrei comunque che sul mio nome - aggiunge Sandro Principe - si scatenassero polemiche. Questo tipo di avances, in ogni caso, fanno piacere. Le lodi di D'Alema nei confronti della mia opera riformatrice rappresentano un bel riconoscimento. Per quanto mi riguarda, ho una buona esperienza amministrativa che potrebbe rivelarsi utile dopo che dieci anni di centrodestra hanno creato disastri».

Il sindaco di Rende si dice anche «pronto a spendersi per la nascita del futuro partito riformista». «Siamo emozionati - aveva detto lunedì il presidente dei Ds - perché Principe è lucido, sereno. Un uomo che ha saputo affrontare un'aggressione così scellerata e una vicenda così drammatica senza esserne segnato dal punto di vista del rancore e della volontà di rivalsa e che si ripresenta al servizio della sua gente. Siamo commossi e contenti. Scelga lui in quale ruolo vuole utilizzare la sua intelligenza».

comunicazione della campagna elettorale», annuncia Prodi. Ne faranno parte, insieme ai rappresentanti di Sdi e Repubblicani, Cuperlo e Migliavacca per i Ds e Gentiloni e Marini per la Margherita. «Il cammino procede», commenta Piero Fassino. «Un'unità concreta, tangibile attorno ai 14 candidati presidenti - sottolinea Francesco Rutelli - Oggi si è avuto il lancio storico della federazione».

In realtà c'è ancora da sciogliere il nodo dei rapporti con il Prc in Toscana. La conferenza stampa di presentazione dei 14 candidati - che dovrà precedere la manifestazione prevista per la fine di gennaio - dipende dalla soluzione di questo problema.

Non si è parlato di primarie durante il vertice di ieri, in ossequio alla «moratoria» decisa la settimana scorsa in casa Prodi. A margine della riunione, però, molti hanno commentato il ticket Prodi-Rutelli ipotizzato ieri da alcuni quotidiani.

«Noi come centrosinistra i ticket li avevamo levati, sui medicinali, non vorrei tornare a metterli - taglia corto Franco Marini - Quella di togliere i ticket era una posizione ferma, ideologica, caratterizzante». «I ticket li abbiamo aboliti quando eravamo al governo», gli fa eco Fassino. «Come si fa a non essere d'accordo - commenta invece la repubblicana Luciana Sbarbati - Io sono d'accordo».

Nella riunione non si è parlato di ticket Marini taglia corto: li avevamo tolti sui medicinali, dobbiamo rimetterli?

1 febbraio voteranno i repubblicani europei, il 5 febbraio i Ds, l'8 febbraio la Margherita ed il 12 lo Sdi. Proponeremo poi alle altre forze della Gad un' iniziativa unitaria con cui aprire ufficialmente la campagna elettorale con i candidati presidente delle 14 regioni».

Quanto alla Federazione dell'Ulivo «per la campagna elettorale saranno costituiti organi unitari e un gruppo che presiederà la